

Conti e sviluppo

LA MANOVRA

Statali, stipendi ridotti sopra i 50mila euro

Giustizia a costi standard

Pensioni, spunta il semi-blocco dell'indicizzazione Risparmi con l'efficienza per tribunali e prefetture

Da Davide Colombo
Marco Rogari
ROMA

Costi standard anche per tribunali, prefetture e Motorizzazione civile, taglio del 3% degli stipendi pubblici superiori ai 50mila euro, blocco totale del turn over nel pubblico impiego, nuovo intervento sulla scuola per oltre 900 milioni. La griglia delle possibili misure da inserire nella manovra pluriennale da 43-45 miliardi, che sarà varata tra il 28 e il 30 giugno, è pronta.

NEL MENÙ

Chiusura di Ice e Enit, privatizzazione per la Croce rossa e territorializzazione dell'Anas. Interventi su scuola e Province

Tra le opzioni dell'ultima ora spunta il blocco totale dell'indicizzazione per le pensioni oltre i 30.700 euro e quello parziale per i trattamenti tra i 18mila e i 30.700 euro. Ipotizzate anche la privatizzazione della Croce rossa, la chiusura di Ice e Enit (da "fondere" in un'altra struttura, forse un'Agenzia), la creazione di una holding per favorire la territorializzazione dell'Anas (in collegamento con il federalismo) un graduale accorpamento Province-prefetture e anche un intervento di razionalizzazione su Cinecittà. Una lunga serie di opzioni che sarà scremata, in primis dal ministro Giulio Tremonti, tra oggi e martedì, a partire dal capitolo previdenziale. Sulle pensioni sembrerebbe

confermato l'anticipo al 2013 dell'adeguamento dei requisiti anagrafici all'aspettativa di vita. Nel primo anno il tetto di innalzamento dell'età resterebbe fissato in tre mesi, per poi passare ad aggiornamenti ogni tre anni, in contemporanea con la rideterminazione dei coefficienti di trasformazione utilizzati per il calcolo degli assegni. L'altro anticipo ipotizzato riguarda il penultimo scaglione Damiano (quota 97: 62 anni più 35 di anzianità o 61 più 36) che anziché scattare nel gennaio del 2013 varrebbe dal gennaio prossimo.

In manovra potrebbero esserci anche gli interventi di solidarietà sulle pensioni d'oro (8 volte sopra le minime) per dare un po' di sollievo ai pensionati con gli assegni più leggeri, mentre verrebbe introdotta con la legge di stabilità, in autunno, l'unica norma che non prevede una risparmio bensì una piccola spesa: la valorizzazione dei periodi lavorativi ai fini del calcolo della base contributiva con la totalizzazione piena pro quota (senza più tetti triennali minimi di versamenti nella varie gestioni o enti). Possibile anche una misura in chiave riconciliazione su alcuni fondi, in primis gli elettrici. Il "pacchetto previdenza", sul quale anche oggi è previsto un confronto ministeriale, si dovrebbe completare con l'finalizzazione al 3% dell'aliquota contributiva per i parasubordinati e il graduale innalzamento fino a 65 anni dell'età per il pensionamento di vecchiaia delle donne nel settore privato. Quest'ultima misura è quella più in bilico anche per il voto dei sindacati, che ieri hanno mostrato malumore anche per le

altre ipotesi di intervento sulla previdenza. Ieri a favore dell'adeguamento s'è pronunciato Alberto Brambilla, presidente del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale: «Io penso che l'innalzamento, già previsto per le lavoratrici pubbliche, vada fatto anche per il settore privato anche se con gradualità e tenendo conto dei figli-avuti magari immaginando uno "scout" per l'accesso alla pensione per i primi due». Per Giuliano Cazzola (Pdl) non è uno scandalo se la previdenza è usata anche per fare cassa. Critiche sono arrivate dall'opposizione. Nel menù compare anche un intervento sul Tfr, per prevedere la possibilità di una restituzione ai lavoratori delle quote versate ai fondi pensioni in caso di «ripensamento», che però nelle ultime ore ha perso quota ed è stato per il momento accantonato.

Quanto al pubblico impiego il nuovo taglio si realizzerebbe con un'estensione della stretta del 5% già prevista per gli stipendi tra i 90 e i 150mila euro (10% per quelli superiori). Confermate, infine, le misure di contenimento della spesa, attraverso il meccanismo dei costi standard, su ministeri e sanità. Su quest'ultimo fronte, dottori. Il "pacchetto previdenza", sul quale anche oggi è previsto un confronto ministeriale, si dovrebbe completare con l'finalizzazione al 3% dell'aliquota contributiva per i parasubordinati e il graduale innalzamento fino a 65 anni dell'età per il pensionamento di vecchiaia delle donne nel settore privato. Quest'ultima misura è quella più in bilico anche per il voto dei sindacati, che ieri hanno mostrato malumore anche per le

Età pensionabile. Nel 2013 primo aggancio alla speranza di vita, poi aggiornamenti triennali

Adeguamento della pensione. Stop parziale sopra i 18mila euro e totale oltre i 30.700

La simulazione

Ipotesi di applicazione del meccanismo di adeguamento automatico dei requisiti di pensionamento all'aumento della speranza di vita

ANZIANITÀ						
Anni	Dipendenti Requisiti attuali: 61 anni / quota 97			Autonomi Requisiti attuali: 62 anni / quota 98		
	Mesi in più	Nuova età minima	Nuova quota*	Mesi in più	Nuova età minima	Nuova quota*
2013	2 mesi	61 anni e 2 mesi	97 e 2 mesi	2 mesi	62 anni e 2 mesi	98 e 2 mesi
2016	4 mesi	61 anni e 4 mesi	97 e 4 mesi	4 mesi	62 anni e 4 mesi	98 e 4 mesi
2019	7 mesi	61 anni e 7 mesi	97 e 7 mesi	7 mesi	62 anni e 7 mesi	98 e 7 mesi
2022	10 mesi	61 anni e 10 mesi	97 e 10 mesi	10 mesi	62 anni e 10 mesi	98 e 10 mesi
2025	13 mesi	62 anni e 1 mese	98 e 1 mese	13 mesi	63 anni e 1 mese	99 e 1 mese
2028	15 mesi	62 anni e 3 mesi	98 e 3 mesi	15 mesi	63 anni e 3 mesi	99 e 3 mesi

VECCHIAIA						
Anni	Donne settore pubblico		Maschi (settore pubblico, privato e autonomi) e donne (settore privato e autonomi)			
	Mesi in più	Nuova età minima	Mesi in più	Nuova età minima	Mesi in più	Nuova età minima
2013	2 mesi	65 anni e 2 mesi	2 mesi	65 anni e 2 mesi	2 mesi	60 anni e 2 mesi
2016	4 mesi	65 anni e 4 mesi	4 mesi	65 anni e 4 mesi	4 mesi	60 anni e 4 mesi
2019	7 mesi	65 anni e 7 mesi	7 mesi	65 anni e 7 mesi	7 mesi	60 anni e 7 mesi
2022	9 mesi	65 anni e 9 mesi	10 mesi	65 anni e 10 mesi	9 mesi	60 anni e 9 mesi
2025	12 mesi	66 anni	13 mesi	66 anni e 1 mese	12 mesi	61 anni
2028	15 mesi	66 anni e 3 mesi	15 mesi	66 anni e 3 mesi	15 mesi	61 anni e 3 mesi

(*) Somma di contributi ed età anagrafica

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore

La simulazione. Gli effetti dell'accelerazione della riforma che ritocca l'età di pensionamento

Nel 2025 ritiro posticipato di 13 mesi

Si vive più lungo. Si va in pensione più tardi: due o tre mesi aggiuntivi di lavoro ogni triennio. Le pensioni si annunciano, ancora una volta, come uno dei piatti forti del menu della manovra pluriennale da 43-45 miliardi alla quale sta lavorando il governo.

Nel mirino sembra esserci il meccanismo che lega i requisiti anagrafici per ottenere la pensione agli incrementi della speranza di vita. Un meccanismo da molti considerato il fiore all'occhiello del sistema previdenziale italiano che è guardato con interesse sia dalla Ue sia da molti Stati europei alle prese con il problema del controllo della spesa.

Ma andiamo con ordine. Già ora è previsto che - a partire

dal 2013 - i requisiti di età per accedere al pensionamento saranno adeguati ogni tre anni per tenere conto dell'aumento della speranza di vita.

La legge n. 122/2010 (che ha convertito il Dl 78) ha stabilito che in fase di prima applicazione, la crescita dei requisiti non potrà superare i 3 mesi e che il secondo adeguamento, in deroga alla regola della periodicità triennale, sarà effettuato con decorrenza a 1° gennaio 2019

FINESTRE E RINVI

Nel 2028 un dipendente pubblico maschio accedeva all'assegno di anzianità con 63 anni e 3 mesi

(per uniformarne la periodicità temporale alla rideterminazione dei coefficienti di trasformazione delle pensioni). Se le anticipazioni circolare in queste ore saranno confermate, tra le possibili misure della manovra pluriennale che sarà varata la prossima settimana, ci sarà anche una norma finalizzata ad accelerare questo percorso.

Il piano allo studio prevede di far debuttare il meccanismo con due anni d'anticipo, quindi nel gennaio 2013. Gli adeguamenti successivi dovrebbero poi avere cadenza triennale (in perfetta armonia con la revisione dei coefficienti di trasformazione): il secondo adeguamento nel 2016, il terzo nel 2019 e così di seguito.

Le tabelle pubblicate in questa pagina provano a simulare l'impatto dell'anticipo dell'applicazione del nuovo meccanismo (si tratta solo di ipotesi, in quanto il compito di disciplinare l'adeguamento è già ora affidato a un futuro decreto dei ministri del Lavoro e dell'Economia).

Con la progressione che il nuovo meccanismo dovrebbe introdurre a partire dal 2013, servirà un anno di età in più (13 mesi, per l'esattezza) per andare in pensione nel 2025. In pratica, per ottenere la pensione di anzianità un lavoratore dipendente dovrà avere un'età di 62 anni e un mese e un autonomo iscritto all'Inps di 62 anni e un mese. Stesso incremento è previsto per l'accesso alla

prestazione di vecchiaia.

Naturalmente, non va scordato che questa novità si aggungerà a quella in vigore dal 1° gennaio e che ha modificato le regole per la decorrenza della pensione, di allungando di fatto il periodo di permanenza al lavoro. Per il lavoratore dipendente, infatti, l'assegno, può essere materialmente percepito solo dal 13° mese successivo al raggiungimento dei requisiti (15° mese per gli autonomi).

In futuro, quindi, la permanenza al lavoro si allungherà ancora: nel 2028, per esempio, un uomo del settore pubblico raggiungerà i requisiti per l'anzianità al compimento dei 62 anni e 3 mesi, ma potrà andare in pensione solo quando avrà compiuto 65 anni e 3 mesi (il 13° mese dopo il raggiungimento dei requisiti).

S.P.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco il modo più semplice per risparmiare sui viaggi di lavoro

BlueBiz. Voli, e accumuli Blue Credits per l'acquisto di altri voli! Il modo più semplice per far risparmiare le piccole e medie imprese

BlueBiz è l'accordo di incentivazione congiunto, per le piccole e medie imprese che volano regolarmente con Alitalia, Air France, KLM ed i nostri partner aerei. I Blue Credits che l'azienda accumula per ogni volo effettuato da dipendenti e collaboratori potranno essere utilizzati per acquistare biglietti verso qualsiasi destinazione della nostra rete globale, senza limitazione di posti. Un Blue Credit equivale ad un euro. Ad esempio un volo Roma-New York in classe business garantisce 200 Blue Credits utilizzabili per l'acquisto di un biglietto di 200 euro (tasse e supplementi inclusi) per qualsiasi destinazione nazionale o internazionale*. Inoltre i soci MilleMiglia e Flying Blue continuano a guadagnare miglia sul proprio conto personale. Per richiedere gratuitamente un accordo BlueBiz, e conoscere tutte le condizioni ed i termini dell'iniziativa, visiti www.alitalia.it o www.airfrance.it o www.klm.it.

*Esempio di riferisce ad un volo Roma-New York in classe di viaggio J, C o D. I Blue Credits sono utilizzabili alle condizioni illustrate nell'accordo.

BLUEBIZ

Alitalia AIRFRANCE KLM

